

GL 0DUWHG u VHWWHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	05/09/2023	<i>Superbonus, da finire nei condomini lavori per 12 miliardi (G.Latour/G.Parente)</i>	3
5	Il Sole 24 Ore	05/09/2023	<i>Il 42% dei bonus sono per la casa: strada in salita per la revisione (G.Latour/G.Parente)</i>	5
5	Il Sole 24 Ore	05/09/2023	<i>La cessione bloccata ferma la lite (R.Dolce)</i>	6
1	Corriere della Sera	05/09/2023	<i>I nodi del Superbonus Il piano per i redditi bassi (M.Sensini)</i>	7
6	Italia Oggi	05/09/2023	<i>Int. a G.Pelazzi: Il Pnrr supplisca al Superbonus (C.Valentini)</i>	9
Rubrica Innovazione e Ricerca				
26	La Repubblica	05/09/2023	<i>Il salto quantico dell'Italia (R.Baldoni)</i>	11
Rubrica Lavoro				
1	Il Sole 24 Ore	05/09/2023	<i>Lavoro, il 48% dei posti resta scoperto. Uno su cinque e' occupato da stranieri (C.Tucci)</i>	12
Rubrica Economia				
1	Il Fatto Quotidiano	05/09/2023	<i>Superbonus, superballe per coprire la manovretta (C.Di Foggia)</i>	14
Rubrica Politica				
9	Il Sole 24 Ore	05/09/2023	<i>I tecnici del Demanio in campo con Figliuolo</i>	17
Rubrica Energia				
13	Corriere della Sera	05/09/2023	<i>Che cos'e' il nucleare di quarta generazione e perche' si punta sui "mini reattori" (M.Sideri)</i>	18
Rubrica Università e formazione				
3	Il Sole 24 Ore	05/09/2023	<i>Formazione tecnica, nella riforma la risposta del Governo. (C.Tucci)</i>	20
36	Italia Oggi	05/09/2023	<i>Formazione poco superiore (E.Micucci)</i>	22
Rubrica Professionisti				
1	Italia Oggi	05/09/2023	<i>L'equo compenso dei professionisti sotto attacco da parte di Ahi e Confindustria (S.D'alessio)</i>	23
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	05/09/2023	<i>Bonus, controlli a tappeto (C.Bartelli)</i>	24
2/3	Il Fatto Quotidiano	05/09/2023	<i>Ora gridano alla "mega-truffa". Ma l'hanno sempre appoggiata (V.Della Sala)</i>	25
Rubrica Fondi pubblici				
36	Il Sole 24 Ore	05/09/2023	<i>Transizione industriale, 300 milioni per le imprese (R.Lenzi)</i>	26

Superbonus, da finire nei condomini lavori per 12 miliardi

Agevolazioni

A fine luglio i lavori condominiali, ancora da realizzare e in coda per accedere alla maxi agevolazione, ammontavano a 11,8 miliardi di euro. Lo rivela l'ultimo rapporto Enea sul superbonus. Restano 20mila cantieri ancora aperti. Il governo studia una nuova stretta.
Dolce, Latour e Parente — a pag. 5

Superbonus, nei condomini 12 miliardi di lavori da completare

Casa. Allo studio una nuova stretta sulle cessioni
Il sottosegretario Freni: conto da 109 miliardi
Ance torna a chiedere il rinvio per i cantieri aperti

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Impalcature montate, cartelli che dichiarano l'avvio dei lavori e cantieri al rallentatore o, qualche volta, addirittura fermi. È una scena frequente, in queste settimane, in qualsiasi città italiana. Una scena che trova la sua spiegazione nell'ultimo rapporto Enea sul superbonus. A fine luglio i lavori condominiali, ancora da realizzare e in coda per accedere alla maxi agevolazione, ammontavano a 11,8 miliardi di euro.

Mentre il Governo accende un faro

sui costi eccessivi del superbonus e sulle prospettive della legge di Bilancio, resta forte il problema di chi ha avviato lavori legati al 90 e al 110% nei condomini, facendo affidamento sul quadro delle norme esistenti, e ora rischia di vedere sfumare le agevolazioni, con il cambio di aliquote in programma nel 2024. Per chi effettua le spese da gennaio, infatti, uno scaglione porterà lo sconto fiscale dal 90% (e in qualche caso ancora dal 110%) al 70 per cento. E questo rischia di generare, a cascata, problemi di sostenibilità finanziaria delle opere per migliaia di cittadini.

Il rischio caos nei condomini si profila proprio mentre il ministro del-

l'Economia, Giancarlo Giorgetti, intervenendo al Forum Ambrosetti di Cernobbio, ha illustrato i problemi che il superbonus sta portando alla definizione della prossima manovra: «A pensare al superbonus mi viene mal di pancia - ha spiegato -, ha effetti negativi sui conti pubblici, ingessa la politica economica, non lasciando margine ad altri interventi». Nello stesso solco anche quanto dichiarato ieri a SkyTg24 dal sottosegretario all'Economia, Federico Freni, secondo il quale «il reale impatto» del superbonus «sulla finanza pubblica ad oggi è che abbiamo pagato 21 miliardi e abbiamo un conto da pagare di 109 miliardi, quando verranno portati in

compensazione». Inoltre, ha sottolineato Freni, «questi 109 aumentano di 3,5 miliardi al mese». Tanto che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanbattista Fazzolari ha parlato di «fardello del superbonus». Considerando «il complesso dei bonus edilizi introdotti dal Governo Conte due, siamo a oltre 140 miliardi».

In discussione, allora, ci sarà l'ennesima rimodulazione dello strumento, nonostante le difese arrivate da M5S e Pd. Dai segnali che arrivano in questi giorni, Governo e maggioranza stanno pensando soprattutto a un'ulteriore restrizione del perimetro delle cessioni e dello sconto in fattura: le eccezioni attualmente previste, come per i lavori pre-febbraio 2023 o per il bonus barriere architettoniche, potrebbero saltare. In compenso si potrebbe agire sulla leva dell'allungamento del periodo della detrazione in dichiarazione, passando da cinque fino a otto o dieci anni, sulla scia di quanto già fatto per i soli interventi relativi al 2022. Se ne discuterà già nelle prossime ore.

Qualche apertura potrebbe arrivare sul fronte dei condomini. Solo nel 2023, infatti, sono partiti circa 23 mila cantieri in edifici condominiali (dati Enea). Secondo quanto spiega un report dell'Ance, «a partire da aprile, il

numero di interventi su condomini risulta superiore a quello delle unità immobiliari indipendenti e delle unifamiliari. Nel solo mese di luglio gli interventi sui condomini rappresentano il 77% del totale». Una forte accelerazione, nonostante la riduzione del bonus al 90%, che ha portato il totale pratiche di superbonus avviate, solo in questi immobili, alla cifra di 45 miliardi, in base ai numeri Enea. Di questi, 33,2 miliardi di lavori sono stati già realizzati, mentre in coda c'è una massa di 11,8 miliardi. Interventi che, in molti casi, non stanno andando avanti secondo i piani, soprattutto a causa delle difficoltà che le imprese stanno riscontrando sul mercato delle cessioni dei crediti fiscali. Tutto questo produce un cortocircuito che porterà molti lavori a non rispettare i tempi previsti, andando oltre la scadenza di dicembre.

Da qui nasce la richiesta di una proroga che l'Ance, attraverso la sua presidente Federica Brancaccio, avanza già da settimane: «Con la difficoltà di poter monetizzare i crediti c'è già un rallentamento dei lavori, se non in alcuni casi una sospensione - spiega -. Questo genera da parte delle imprese e delle famiglie una forte difficoltà finanziaria. La proroga per i lavori avviati è assolutamente necessaria per

non avere gli scheletri di condomini incompiuti nelle città. Se i lavori non terminano, a rimanere esposte saranno soprattutto le famiglie. Questa emergenza viene troppo spesso sottovalutata». La proroga, comunque, «non potrà cambiare in corsa le regole delle agevolazioni». E dovrebbe arrivare insieme a una soluzione sul fronte dei crediti incagliati: «Su questo - conclude Brancaccio - le risposte sono state promesse ma non sono mai arrivate. Non si può scaricare il problema su famiglie e imprese serie, sarebbe un boomerang».

Per adesso, comunque, la proroga riguarda solo le villette: ad agosto il termine per quelle che avevano cantieri già aperti è stato spostato da fine settembre al 31 dicembre 2023. Il rinvio per i condomini è più di un'ipotesi, ma dovrà fare i conti con possibili limitazioni. Ad esempio, si ragiona sul raggiungimento di uno stato di avanzamento minimo (sul modello di quanto fatto proprio per le villette). Anche il Parlamento vorrà avere un ruolo in questa partita. Potrebbe farlo nella conversione del decreto Omnibus, che proprio oggi inizia l'esame presso le commissioni Ambiente e Industria del Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI EFFETTI
Il taglio dello sconto al 70% rischia di creare problemi di sostenibilità finanziaria delle opere



LE ALTERNATIVE
Sul tavolo l'ipotesi di consentire solo la detrazione con tempi più lunghi di recupero



Il 42% dei bonus sono per la casa: strada in salita per la revisione

Tax expenditures

L'attuazione della delega fa i conti con i paletti per il taglio degli sconti

La partita della revisione del superbonus e degli altri bonus edilizi si incrocia con il riordino delle tax expenditures (ri)promesso questa volta dalla delega fiscale. Un'operazione che si preannuncia non certo semplice e che si baserà su una doppia ricognizione: da un lato, la nuova versione della relazione annuale che sarà allegata alla nota di aggiornamento al documento di economia e finanza (la Nade); dall'altro, la fotografia normativa dell'esistente con i Testi unici previsti dalla delega, uno dei quali riguarderà proprio le agevolazioni. Una vera e propria giungla, che tra misure nazionali e locali arriva a contare ben 740 tra esenzioni, crediti d'imposta, deduzioni e detrazioni. Solo contando quelle erariali (626) l'importo stimabile – come sottoline-

ato dall'ultimo rapporto dell'ufficio valutazione d'impatto (Uvi) del Senato – ammonta a 82 miliardi di euro, pari al 4% del Pil (si veda «Il Sole 24 Ore» del 20 luglio e del 18 agosto). Una fortissima concentrazione delle agevolazioni riguarda il settore casa e assetto urbanistico, che drena circa 34,3 miliardi di euro: si tratta di quasi il 42% della somma complessiva dei benefici fiscali.

Come anticipato, la delega (legge 111/2023) mette nuovamente in agenda l'ipotesi di un riordino delle tax expenditures. Un'operazione tutt'altro che semplice, perché la selettività tra i bonus richiede tempi lunghi e criteri certi da seguire mentre l'ipotesi di un abbassamento del tetto di reddito (sulla falsariga di quanto già fatto dalla manovra 2020) rischia di trasformarsi in un aumento della tassazione sul ceto medio. In ogni caso, tra i criteri che la delega ha chiesto al Governo di rispettare nell'opera di sfoltoimento e razionalizzazione dei bonus ci sono il miglioramento dell'efficienza energetica, della riduzione del rischio sismico del patrimonio edilizio esistente, della rigenerazio-

ne urbana della e «rifunzionalizzazione edilizia», soppesando anche le esigenze di salvaguardia dei beni culturali vincolati. In questo senso, quindi, c'è il riconoscimento che un premio o uno sconto vada ancora riconosciuto per quegli interventi edilizi tesi a massimizzare il risparmio energetico o la riqualificazione degli edifici. Inoltre, il passaggio parlamentare ha introdotto anche una tutela per le misure finalizzate a incentivare le polizze contro il rischio di eventi calamitosi. Tutela che potrà materializzarsi solo senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Ma non è tutto, perché la delega, che ha ottenuto l'ok di Camera e Senato, ha anche rivisto il perimetro che la «protezione» del bene casa avrà nell'ambito della revisione delle agevolazioni e del sistema dell'Irpef: protezione destinata a riguardare tanto il bene in proprietà quanto quello in locazione.

Una serie di vincoli che aumentano (e non poco) il rompicapo per sfrondare tutte le agevolazioni stratificatesi nel tempo.

—Gi. L.
—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutela per riduzione del rischio sismico e miglioramento dell'efficienza energetica





ANSA

Nuovi interventi. Governo e maggioranza al lavoro per un'ulteriore stretta sulla cessione dei bonus edilizi

La cessione bloccata ferma la lite

In condominio

L'assenza di acquirenti fa venir meno l'interesse ad annullare la delibera

Rosario Dolce

Nei condomini italiani lo stop ai lavori del superbonus è in molti casi finito davanti ai giudici. Per questo è interessante quanto disposto dal Tribunale di Ragusa lo scorso 7 agosto. Nella sentenza n. 1228 la corte siciliana chiarisce infatti che la presa d'atto da parte dell'assemblea dei condòmini circa l'impossibilità di eseguire i lavori del superbonus, avvalendosi delle opzioni collegate alla cessione dei

crediti o dello sconto in fattura, è in grado di fare scemare l'interesse ad agire in capo all'attore.

Il procedimento di impugnazione delle delibere assembleari per essere attivato deve essere assistito sempre dall'interesse ad agire, di cui all'articolo 100 del Codice procedura civile, in quanto giudizio di legittimità.

I crediti incagliati, dice il Tribunale di Ragusa, sono una motivazione valida perché venga meno questo interesse.

In dettaglio il caso da cui originava la lite riguardava l'impugnazione della delibera con cui erano

state appaltate le opere del superbonus in favore di un general contractor, tramite il ricorso all'opzione della cessione del credito ad un istituto bancario.

Nel corso del procedimento giudiziario è stato depositato però un verbale in cui l'amministratore aveva successivamente riferito ai condòmini dell'impossibilità di esecuzione dei lavori con la cessione del credito non essendo stato possibile rinvenire un soggetto a cui cederlo, dopo diversi tentativi.

Precisa il decidente che deve intendersi cessata la materia del contendere perché la mancata cessione dei crediti di imposta ha assorbito i dubbi sollevati dall'attrice rispetto all'insussistenza dei requisiti per procedere all'esecuzione dei lavori.



La mancata cessione assorbe le motivazioni del condòmino che si oppone ai lavori e che ha impugnato la delibera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi del Superbonus Il piano per i redditi bassi

di **Mario Sensini**

Sul Superbonus il governo studia una via d'uscita. L'ipotesi di una conversione dei crediti in titoli di Stato.

a pagina 9

Superbonus, il Tesoro studia una via d'uscita

Le tutele per i redditi bassi

Ipotesi di conversione dei crediti in titoli di Stato. La proroga per i condomini

di **Mario Sensini**

ROMA Man mano che emergono i numeri sul tiraggio del Superbonus la preoccupazione cresce. E se per i conti pubblici può fare poco, salvo sperare in una nuova decisione di Eurostat che riveda i criteri di contabilizzazione, il governo ora sta valutando i possibili meccanismi per ridurre, almeno, l'impatto della bolla dei bonus sull'economia.

«Salvare il salvabile», dice chi segue il dossier, considerando che i bonus hanno comunque avuto un effetto positivo sulla crescita, il gettito erariale, l'occupazione, la riduzione dei consumi energetici. La prima cosa che sembra ormai inevitabile è una proroga per completare i lavori nei condomini, col termine che scade a fine anno e ancora 20 miliardi di lavori da fare. Ma il

governo valuta anche la possibilità di «riacquistare», in un modo o nell'altro, una parte dei crediti in eccesso, finiti in un mercato, non regolamentato, dove oggi si applicano interessi ben oltre il tasso di usura.

L'obiettivo, ha confermato ieri il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriari, è «non abbandonare al proprio destino» i cittadini e le imprese che hanno acquistato questi crediti «in buona fede». Magari pensando di cederli, cosa oggi quasi impossibile, perché il mercato è saturo. Di crediti ancora da portare all'incasso, spiegava sempre ieri il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, «ne restano da pagare per 109 miliardi di euro».

Secondo l'Ance sarebbero 30 miliardi i crediti che oggi non trovano un acquirente, riguarderebbero 320 mila famiglie e 33 mila imprese. Secon-

do il governo sono di meno, anche se non vuol dire che il problema non esista. Tanto più che una parte dei crediti legati ai bonus, cresciuti di 35 miliardi solo tra marzo ed agosto, deve ancora emergere. Il termine per le comunicazioni di cessione o sconto in fattura dei bonus del 2022 è a fine novembre e nessuno sa quanti altri crediti si scaricheranno sulla piattaforma dell'Agenzia delle Entrate.

Di sicuro molti, tra imprese, professionisti e semplici cittadini, rischiano di restare col cerino in mano. Così, tra i possibili rimedi, spunta la possibilità di monetizzare i crediti, con lo Stato che offrirebbe in cambio titoli di Stato. Magari non per tutti: visto che del 110% hanno beneficiato i redditi alti (come certificano Bankitalia e Uppb), l'operazione potrebbe essere riservata ai redditi più bassi. Non tutti sono d'accordo, ma mancano alternative efficaci. Ampliare

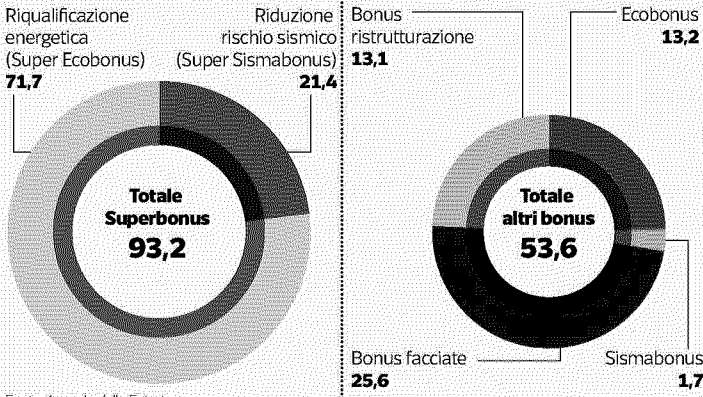
la possibilità di recupero dei crediti non compensati negli anni successivi, previsto solo per le eccedenze del 2022, non risolve il problema degli incapienti.

L'ipotesi che i crediti vengano riacquistati dalle società pubbliche non convince, mentre le Regioni stanno mettendo in campo le società partecipate. Dopo la Basilicata, si stanno muovendo anche Puglia e Campania. L'alternativa è lasciare il problema alla «soluzione» del mercato. Le banche, se comprano, pagano i 110%, con uno sconto del 15-16%. Sulle piattaforme private i Superbonus 110% vengono pagati con uno sconto medio del 17,5% rispetto al valore ceduto. Il bonus facciate viene pagato con uno sconto del 26,2%, come l'Ecobonus e le detrazioni per le ristrutturazioni edilizie. La lista di chi cerca acquirenti è lunghissima: chi vende crediti da 800 euro, chi da 800 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

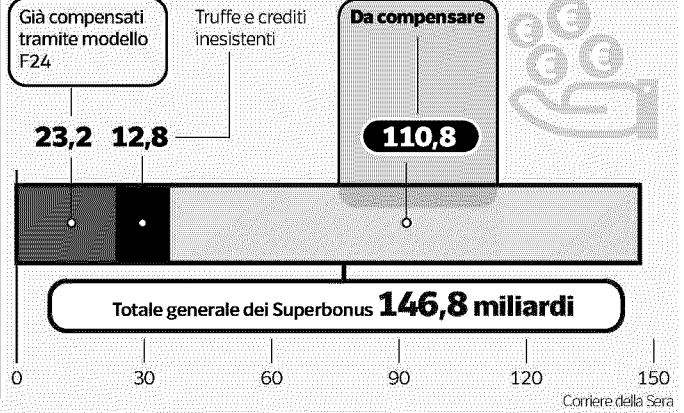
Bonus edilizi: le cessioni e gli sconti in fattura

I dati in sintesi (in miliardi di euro)



Fonte: Agenzia delle Entrate

I TOTALI



Corriere della Sera



Il ministro Giancarlo Giorgetti

Le stime
 Secondo l'Ance sono 30 miliardi i crediti che oggi non trovano un acquirente



159329

